

Factsheet

Responsabilità nell'utilizzo della CIP

La legge federale sulla cartella informatizzata del paziente (LCIP) disciplina le condizioni per il trattamento dei dati della cartella informatizzata del paziente. Riguardo alla questione della responsabilità civile, la LCIP sancisce all'articolo 1 capoverso 4 che: «*La responsabilità delle comunità, delle comunità di riferimento, dei portali che consentono ai pazienti di accedere ai propri dati (portali d'accesso), degli emittenti di strumenti di identificazione, dei professionisti della salute e dei pazienti è retta dalle disposizioni loro applicabili*». Pertanto la LCIP non contiene disposizioni specifiche relative alla responsabilità civile e di conseguenza si applicano le prescrizioni generali vigenti.

Le domande e risposte seguenti offrono una panoramica sommaria sui casi possibili di responsabilità civile. Per ulteriori informazioni consultare in particolare la letteratura specializzata sugli articoli di legge menzionati.

Come si applicano le norme di responsabilità nell'utilizzo della CIP da parte di professionisti della salute? I professionisti della salute sono responsabili dei contenuti da loro creati?

Le questioni di responsabilità sono disciplinate dagli articoli [41](#) e [97](#) segg. CO e nelle leggi speciali pertinenti (vedi anche [art. 1 cpv. 4 LCIP](#)). Con la cartella informatizzata del paziente non si crea alcuna situazione che non sia coperta dalle norme vigenti. Chi gestisce una documentazione del paziente deve presupporre fin da subito che terzi possano fare affidamento sulle informazioni ivi contenute, e può essere ritenuto responsabile nei confronti del paziente qualora questi, nell'ambito della cura da parte di terzi, subisca un danno a causa di informazioni incomplete o errate nella documentazione.

Un professionista della salute che non utilizza la CIP è responsabile per errori di trattamento che si sarebbero potuti evitare con informazioni contenute nella cartella informatizzata del paziente?

La LCIP non cambia nulla in merito all'attribuzione delle responsabilità e a chi risponde in caso di danni (si veda anche la domanda precedente). L'eventualità che un errore costituisca una violazione degli obblighi di diligenza deve essere valutata in ciascun caso a seconda delle circostanze. Il punto determinante è stabilire se uno specialista della salute nella circostanza in questione, in base alle informazioni e alle opzioni diagnostiche o terapeutiche disponibili, abbia preso una decisione

ragionevole. Con la CIP viene creato un nuovo canale di informazione che, in alcuni casi, può essere preso in considerazione per tali valutazioni.

Come si inquadra la responsabilità delle comunità e delle comunità di riferimento? Ad esempio, la comunità (di riferimento) è responsabile se si verificano errori nella trasmissione dei dati?

La LCIP non cambia nulla in merito all'attribuzione delle responsabilità e a chi risponde in caso di danni (si vedano anche le domande precedenti e il ["Kurzgutachten zu Fragen der Haftung"](#) (in tedesco)).

La responsabilità e l'obbligo di rispondere per errori tecnici o per la mancata disponibilità di documentazione informatizzata del paziente sono valutati secondo gli stessi principi che si applicano all'uso della tecnologia nel settore sanitario in generale (sistemi informatici in generale, apparecchi a raggi X, dispositivi terapeutici, apparecchi per la respirazione artificiale, ecc.). Nella misura in cui abbia adottato la necessaria diligenza in particolare nella valutazione e selezione, nell'addestramento e nella formazione, nell'utilizzo e nella manutenzione, il fornitore di prestazioni non è tenuto a rispondere dei danni riconducibili a guasti tecnici delle apparecchiature o dei sistemi.

Per quanto riguarda la sicurezza dei dati, è opportuno che le comunità e le comunità di riferimento concordino con i loro tecnici concrete misure da intraprendere, che possono includere:

- la creazione di un piano di sicurezza;
- l'obbligo di rispettare standard di sicurezza generalmente riconosciuti per lo sviluppo e la gestione di sistemi d'informazione sicuri;
- l'obbligo di sottoporsi ad audit di sicurezza periodici.

Ai sensi dell'articolo [12 capoverso 1 lettera b LCIP](#), nell'ambito della certificazione il Consiglio federale può prescrivere alle comunità i provvedimenti più importanti tramite la promulgazione di disposizioni esecutive (ad es. [allegato 2 OCIP-DFI «CTO»](#)).

Che cosa succede quando a un professionista della salute viene revocata l'autorizzazione a esercitare la professione? Perde l'accesso alla CIP?

Per «professionista della salute» la LCIP intende gli specialisti del settore sanitario riconosciuti dal diritto federale o cantonale (cfr. scheda informativa [«I professionisti della salute nella LCIP»](#), in tedesco). Con l'entrata in vigore della revisione della LPMed (legge sulle professioni mediche) il 1° gennaio 2018 l'obbligo di disporre di un'autorizzazione per esercitare la professione sarà oggetto di un nuovo disciplinamento, tra l'altro per quanto riguarda i rapporti di lavoro di diritto pubblico e di diritto privato. Anche se l'autorizzazione viene revocata ai sensi della LPMed, il Cantone può continuare ad autorizzare l'esercizio della professione, ad esempio «sotto vigilanza» di un altro professionista della salute. Se ne può dedurre che l'iscrizione nel registro da sola non è sufficiente per consentire la registrazione nella *Health Provider Directory* (HPD) con accesso a una CIP. Si consiglia pertanto di contattare le autorità cantonali.

Quali sono le conseguenze se un paziente rende accessibile attraverso la sua CIP un documento che contiene informazioni relative a terze persone?

La responsabilità civile di un paziente è retta dalle disposizioni in materia generalmente vigenti ([art. 1 cpv. 4 LCIP](#)). La responsabilità può derivare da un atto illecito, da un contratto oppure da una prescrizione legale. Siccome la LCIP non comprende disposizioni specifiche in merito, fa stato [l'articolo 41 CO](#) come norma fondamentale del diritto in materia di responsabilità civile. In base all'articolo, chiunque intenzionalmente oppure per negligenza danneggia qualcuno in maniera illecita è tenuto a riparare il danno. La persona che ritiene di essere stata danneggiata deve fornire la prova del danno. Nell'ambito della CIP, tuttavia, spesso non è facile dimostrare di avere subito un danno, presupposto indispensabile per un'azione di responsabilità.

Il quadro giuridico relativo all'illiceità del trattamento di dati da parte dei pazienti in quanto persone private è definito dalla LPD ([art. 12 segg. LPD](#)). Non è lecito comunicare a terzi senza giustificazione dati degni di particolare protezione (art. 12 cpv. 2 lett. c LPD). Una giustificazione può ad esempio consistere nell'interesse privato preponderante da parte del paziente ai sensi dell'[articolo 13 LPD](#). Se un paziente rende accessibili i dati di terze persone attraverso la CIP nell'interesse preponderante del suo trattamento, questo comportamento di regola dovrebbe essere giustificato e non essere dunque considerato illecito. Un'altra giustificazione è rappresentata dal consenso della terza persona cui i dati si riferiscono. In caso di controversia il giudice deve verificare se nella fattispecie la comunicazione di dati di una terza persona attraverso la CIP è giustificata oppure no.

La LCIP comprende un'unica disposizione penale in merito all'accesso non autorizzato a una CIP ([art. 24 LCIP](#)). Le disposizioni penali della LPD ([art. 34 seg.](#)) non si applicano a questo caso. Dal punto di vista del diritto penale valgono pertanto le norme penali vigenti a titolo generale.